



**SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA
PIEMONTESE IN BASE AI DATI DEL CAMPIONE RICA/CEE 2000**
(a cura di Carlo Masoero e Stefano Trione – elaborazione dati: Giancarlo Peiretti)

La Rete d'informazione contabile agricola (RICA)

La rete comunitaria d'informazione contabile agricola (EU-RICA) è stata istituita circa trenta anni fa (Reg. CEE 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario.

La RICA costituisce un sistema armonizzato di informazioni, a supporto della Commissione Europea, nel processo decisionale inerente alla gestione ed allo sviluppo della politica agricola comune.

Attualmente le aziende agricole europee afferenti alla RICA sono oltre 62 mila: esse rappresentano una fonte informativa, unica ed insostituibile, che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sulla agricoltura di tutti i Paesi Membri.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - <http://www.inea.it/>) è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE ed ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale il Piemonte è rappresentato da circa 1000 imprese agricole che aderiscono volontariamente a questa iniziativa.

La Regione Piemonte finanzia e controlla l'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta da personale qualificato delle Organizzazioni Professionali agricole (tecnici CATAC) attraverso una metodologia predisposta dall'INEA ed informatizzata su personal computer (CONTINEA), che raccoglie ed organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

L'Ufficio di Contabilità Agraria per il Piemonte dell'INEA coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo ed alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche ad implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale.

Le informazioni contabili presenti nelle banche dati e gli indicatori strutturali ed economici da esse ottenibili possono essere convenientemente utilizzate anche per esigenze di analisi e di programmazione a livello nazionale e locale.

Quanto segue costituisce un esempio di utilizzazione macroeconomica delle informazioni della Banca Dati regionale INEA ai fini di una, sia pur sintetica, analisi dei risultati economici dell'agricoltura piemontese.

Le elaborazioni condotte sulla Banca Dati regionale INEA 2000

Nelle pagine seguenti viene proposta una selezione di informazioni desunte dalla Banca Dati regionale INEA del 2000.

I principali indicatori strutturali ed economici emergenti dalla elaborazione dei dati contabili delle aziende della RICA-Piemonte vengono esposti sotto forma di tabelle; ad esse fa seguito un succinto commento avente lo scopo di riassumere e caratterizzare l'andamento dell'annata agraria 2000.

Per rendere più facilmente consultabili le tabelle ed il commento, i termini tecnici ed economici sono evidenziati attraverso la sottolineatura e spiegati attraverso una legenda cui si accede cliccando sui medesimi.

Il campione di aziende sulle quali sono state condotte le elaborazioni costituisce, in realtà, un sottocampione della RICA-Piemonte, quelle analizzate sono infatti solamente 916 rispetto alle 1034 disponibili: si tratta di un gruppo di imprese agricole "costante", presenti cioè nel biennio 1999-2000, sulle quali gli Uffici INEA del Piemonte (Osservatorio di Economia Agraria e Ufficio di Contabilità Agraria) hanno effettuato una indagine ad hoc per una analisi congiunturale dell'economia agricola nel biennio in esame.

È necessario tuttavia precisare che il campione RICA non può essere considerato rappresentativo dell'agricoltura piemontese nel suo complesso: esso infatti non comprende le situazioni di marginalità e quelle dove la produzione non è indirizzata al mercato, situazioni tutt'altro che rare nell'universo delle aziende agricole piemontesi; il campione RICA è invece costituito solamente da imprese con una dimensione, economica e produttiva, sufficiente a porle sul mercato.

Il quadro che si delinea nelle tabelle proposte può dunque essere riferito alle imprese cosiddette "professionali" e le considerazioni svolte nelle pagine successive non possono essere generalizzate ed estese all'intero comparto primario piemontese; le tabelle presentate rappresentano tuttavia una importante fonte di conoscenza della realtà agricola regionale, di quella realtà composta dalle imprese più attive e dinamiche che maggiormente contribuiscono alla creazione della produzione agricola regionale.

I risultati delle aziende agricole della RICA-Piemonte nel 2000

L'andamento climatico dell'annata è stato caratterizzato da un inverno relativamente mite, con temperature che si sono mantenute sopra le medie stagionali. Le scarse precipitazioni nevose in quota, non hanno causato problemi di rilievo nelle semine e nell'emergenza dei cereali autunno-vernini, tuttavia sono stati segnalati fenomeni di stress idrico a carico delle piantine di grano e di orzo nelle successive fasi fenologiche dell'emergenza e della levata.

A fine inverno - inizio primavera le temperature si sono mantenute su valori elevati, ciò che è risultato favorevole agli alberi da frutto, la cui fioritura è avvenuta con discreto anticipo, vale a dire prima delle piogge primaverili, e pertanto la fase di allegagione è risultata regolare. A differenza degli anni passati, non si sono verificati danni particolarmente gravi ai fruttiferi a causa delle gelate tardive.

Le piogge cadute all'inizio della primavera hanno consentito al frumento ed all'orzo il recupero dallo stress idrico; tuttavia, le temperature elevate - associate ad un alto tasso di umidità - registrate nel mese di maggio hanno in alcuni casi determinato l'insorgere di malattie fungine e, successivamente, la rapida maturazione arrestando così il riempimento della cariosside, con conseguente calo produttivo. In alcuni casi, inoltre, le piogge di aprile sono state di ostacolo alla semina del mais e della barbabietola da zucchero, ma l'emergenza e le successive fasi di sviluppo di queste colture sono state regolari.

Piogge frequenti e discontinue sono cadute ad inizio estate (giugno-luglio) e, sovente, sono state di ostacolo alla raccolta di orzo e grano, per i quali si segnalano riduzioni di produzione dal punto di vista quantitativo. Come già in passato, la qualità molitoria del frumento tenero coltivato nell'astigiano è stata inficiata dalla cimice del grano.

Mentre l'affienamento e la raccolta del maggengo si è svolta, nel complesso, in modo regolare, le operazioni di fienagione ad inizio estate sono state ostacolate dalle piogge ed in molti casi ne ha risentito la qualità dei foraggi. Le stesse piogge hanno invece consentito buone produzioni nei pascoli d'alpe, e la monticazione estiva del bestiame ha potuto protrarsi per i consueti 100-120 giorni.

I mesi di agosto e le prime due decadi di settembre sono state caratterizzate da temperature elevate (al di sopra delle medie stagionali) e dall'assenza di precipitazioni, il che ha giovato alla maturazione dei fruttiferi e della vite.

Non sono mancate le grandinate, che nel corso dell'anno hanno colpito soprattutto l'albese ed il Roero (provincia di Cuneo), l'astigiano ed i frutteti e vigneti del cavourese e della bassa Valle Pellice (in provincia di Torino) in settembre.

Le temperature si sono mantenute su livelli elevati anche all'inizio dell'autunno, favorendo le fasi fenologiche finali (maturazione fisiologica ed agronomica) dei cereali primaverili-estivi (riso e mais).

Per quanto attiene specificamente alla vite, il clima mite del mese di settembre ha influenzato positivamente il ciclo di maturazione delle uve che presentavano complessivamente, su tutto il territorio piemontese, un buono stato sanitario; le operazioni vendemmiali hanno potuto svolgersi con un anticipo rispetto ai termini consueti, mediamente pari a dieci giorni. Dal punto di vista quantitativo la vendemmia 2000 ha dato risultati soddisfacenti, seppure inferiori a quelli dell'anno precedente e anche la qualità organolettica delle uve è stata giudicata eccellente.

Nei giorni 13-16 ottobre 2000 sono caduti sul Piemonte circa 700 mm di pioggia nell'arco di 48-72 ore dando luogo all'esondazione di fiumi e torrenti che ha provocato gravi danni alle coltivazioni ed alle infrastrutture agrarie. Particolarmente colpite sono state le vallate alpine del torinese, dell'alto vercellese e del Verbano-Cusio-Ossola, così come la pianura percorsa dal Po e dai suoi principali affluenti nelle province di Torino, Cuneo ed Alessandria.

Danni consistenti hanno subito le coltivazioni non ancora raccolte al momento dell'alluvione: migliaia di ettari a soia, mais e riso ancora da trebbiare, ortive in pieno campo, pioppeti e boschi. Assai grave è stata la situazione per i coltivi rimasti sommersi da ghiaia, melma e detriti e numerose sono state anche le stalle ed i magazzini danneggiati o distrutti, i capi di bestiame annegati e le infrastrutture lesionate.

Comunque, in linea del tutto generale, possono giudicarsi soddisfacenti dal punto di vista quantitativo le produzioni ottenute dai fruttiferi e dalla vite, meno buoni i risultati delle colture cerealicole - sia dei cereali autunno-vernini, sia di quelli a ciclo primaverile-estivo - e delle altre coltivazioni erbacee di pieno campo. Naturalmente, i disastri provocati dall'alluvione hanno fortemente condizionato i risultati complessivi della campagna 2000, a ragione dei notevoli quantitativi di derrate (mais, riso, soia, etc.) che non hanno potuto essere correttamente raccolti.

Dal punto di vista dei mercati, invece, ha prevalso l'incertezza causata dal progressivo riallineamento dei prezzi dei prodotti agricoli verso quelli mondiali e dal riorientamento di importanti settori (riso, ortofrutta, zucchero, etc.) per effetto delle meno protettive politiche comunitarie.

Infine, l'annosa e non ancora risolta questione relativa al pagamento delle multe per il supero delle quote latte e la rinnovata emergenza legata all'esplosione della BSE in Francia ed in altri paesi europei, con conseguente calo dei consumi di carne bovina hanno rappresentato ulteriori elementi perturbatori fonti di ansia ed incertezza per gli agricoltori piemontesi.

Nelle tabelle che seguono si presentano i risultati delle elaborazioni condotte a partire dai dati contabili di un campione costituito da 916 aziende agricole afferenti alla RICA-Piemonte nel 2000; vengono evidenziate, in particolare, alcune caratteristiche strutturali (SAU, UBA, UL) e i più significativi indicatori economici (PLV, RN, RL).

Si tratta, come si evince dalla tabella 1, di aziende che mediamente hanno una SAU di circa 27 ettari, che impiegano quasi 2 unità di lavoro e che danno luogo ad una produzione lorda vendibile prossima ai 150 milioni di lire. Rispetto all'esercizio precedente la variazione della PLV è minima (circa +1%) il che, trattandosi di un indicatore calcolato a prezzi correnti, suggerisce una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente.

Gli indici economici evidenziano notevoli differenze tra le aziende localizzate in pianura, in collina ovvero in montagna: ad esempio tutti indicatori economici (PLV, RN, RL) ad ettaro delle aziende situate in aree montane assumono valori inferiori alla metà di quelli delle aziende agricole di pianura.

I redditi di lavoro derivanti dall'esercizio dell'attività agricola risultano piuttosto modesti, infatti il valore medio regionale è di 21,2 milioni di lire, ma nelle zone montane è inferiore ai 13 milioni.

Rispetto al 1999 le aziende del campione "costante" della RICA piemontese fanno osservare a livello regionale una variazione positiva, seppur minima, intorno al +1%, dei redditi per unità di lavoro; significativo appare invece l'incremento di reddito di lavoro nella zona di collina, superiore al 10% e la contrazione di quello delle zone di pianura, inferiore del 12 %.

Esistono differenze, spesso ragguardevoli, anche tra i redditi agricoli prodotti nelle diverse province piemontesi (tabella 2) in relazione, ovviamente, alle caratteristiche geografiche e, di conseguenza, alle tipologie colturali prevalenti nelle medesime.

Così come già nell'anno precedente, anche nel 2000 si è osservato un miglioramento degli indicatori economici dell'agricoltura praticata nelle aree collinari, i cui prodotti – segnatamente quelli derivanti dalla viticoltura - non sono stati investiti dalla crisi di mercato e dall'imposizione di quote produttive che hanno caratterizzato invece cerealicoltura e zootecnia, attività tipiche, queste ultime, della pianura.

La stratificazione del campione analizzato sulla base dell'indirizzo produttivo viene presentata in tabella 3, tabella 4 e tabella 5: rispetto ai valori dell'esercizio precedente si evidenzia un ulteriore ridimensionamento dei redditi conseguiti dalle aziende praticanti la cerealicoltura specializzata: per esempio, il RN per UL è passato da 35,7 a 27,7 milioni di lire (circa -23 %).

Variazioni positive degli indicatori e degli indici economici si rilevano, invece, nel caso delle aziende viticole, che ormai da alcuni anni registrano un trend di crescita continua. Pure nel caso delle aziende frutticole è possibile osservare un significativo incremento dei risultati economici dovuto soprattutto alle migliori quotazioni di mercato spuntate dai prodotti della frutticoltura nel 2000 rispetto alla campagna precedente. In ulteriore calo sono invece i valori del RN per UL riscontrati nelle aziende zootecniche specializzate da latte, mentre in quelle specializzate nella produzione della carne si registra un inizio di inversione di tendenza rispetto al periodo del cosiddetto fenomeno della "mucca pazza" .

Quanto detto trova in parte conferma nei dati, esposti in tabella 6 e in tabella 7, pertinenti ai singoli processi produttivi vegetali e animali, il cui risultato economico è sintetizzato a livello di margine lordo per unità di superficie o per UBA; occorre tuttavia ricordare che le indicazioni di redditività lorda dei singoli processi produttivi possono mutare, sia a livello di attività, quando ad un secondo livello di analisi vengono considerate le quote specifiche dei costi fissi, sia a livello di valutazione complessiva dei risultati aziendali, quando vengono misurati i risultati finali, frutto delle compensazioni interne tra tutte le attività aziendali.

I valori unitari delle colture cerealicole registrano una sostanziale tenuta dei livelli del 1999 anche se per il Riso si osserva una riduzione di circa il 7 %; buoni i livelli di Actinidia, Melo e Pesco mentre Nocciolo e Pero subiscono una contrazione; i valori più elevati di margine lordo si osservano in alcune colture orticole e frutticole: *in primis*, peperone, zucchini, fagiolo verde, actinidia, pesco (rispettivamente, 17,8 - 11,1 - 17,7 - 14,9 - 10,4 milioni di lire per ettaro) ma anche la vite, sia DOC che comune, mantiene livelli di redditività lorda molto interessanti.

Infine, le elaborazioni condotte sugli allevamenti bovini confermano una redditività a livello di margine lordo per UBA sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Elenco delle tabelle

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno 2000

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 2000

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 2000

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 2000

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 2000

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno 2000

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 2000

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno2000

	Unità di misura	Totale regione	Montagna	Collina	Pianura
N° aziende		916	66	460	390
Dati strutturali					
<u>SAU</u> Totale	Ha	27,41	33,28	20,13	35,01
di cui in affitto	Ha	17,10	27,38	11,11	22,44
<u>UBA</u>	n°	22,15	24,20	11,86	33,94
<u>UL</u>	n°	1,90	1,62	1,88	1,97
Dati economici					
<u>PLV</u>	000 Lire	148.825	83.832	118.761	195.284
<u>RN</u>	000 Lire	54.810	30.279	53.459	60.556
<u>RL</u>	000 Lire	40.278	20.948	43.408	39.857
Dati ad ettaro					
<u>PLV</u>	000 Lire	5.429	2.519	5.899	5.578
<u>RN</u>	000 Lire	1.999	910	2.655	1.730
<u>RL</u>	000 Lire	1.469	629	2.156	1.139
Dati per unità lavorativa					
<u>PLV</u>	000 Lire	78.388	51.690	63.335	98.977
<u>RN</u>	000 Lire	30.189	19.329	30.010	31.903
<u>RL</u>	000 Lire	21.215	12.916	23.149	20.201

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 2000

	Unità di misura	TO	VC-BI	NO-VCO	CN	AT	AL
N° aziende		211	91	52	238	139	181
Dati strutturali							
<u>SAU</u> Totale	Ha	33,79	39,20	59,46	14,34	17,26	29,78
di cui in affitto	Ha	21,51	29,29	44,39	7,82	7,60	16,74
<u>UBA</u>	N°	51,33	4,85	33,26	23,88	6,88	3,10
<u>UL</u>	N°	2,18	1,43	1,99	1,93	1,90	1,74
Dati economici							
<u>PLV</u>	000 L.	197.411	125.349	270.333	137.345	99.603	123.954
<u>RN</u>	000 L.	66.017	34.947	73.034	61.301	45.452	45.821
<u>RL</u>	000 L.	41.758	22.347	48.938	49.190	37.824	35.736
Dati ad ettaro							
<u>PLV</u>	000 L.	5.842	3.180	4.547	9.576	5.769	4.163
<u>RN</u>	000 L.	1.954	882	1.228	4.274	2.633	1.539
<u>RL</u>	000 L.	1.236	563	823	3.430	2.191	1.200
Dati per unità lavorativa							
<u>PLV</u>	000 L.	90.601	89.416	135.649	71.017	52.326	71.222
<u>RN</u>	000 L.	30.813	25.493	39.606	33.894	25.083	27.687
<u>RL</u>	000 L.	19.164	16.119	24.556	25.434	19.870	20.533

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 2000

	N° aziende	<u>SAU</u> (Ha)	<u>UBA</u> (n°)	<u>UL</u> (n°)
Cerealicoltura specializzata	127	49,38	0,49	1,49
Cerealicoltura con altri seminativi	115	43,15	5,63	1,58
Ortofloricoltura	11	6,73	-	2,47
Viticoltura	188	8,42	0,56	1,92
Frutticoltura	80	8,84	1,66	1,78
Bovini da latte	76	29,62	79,29	2,49
Bovini da carne	26	36,44	55,33	2,15
Bovini misti	40	38,08	88,79	2,34
Policoltura	68	20,11	7,17	1,61
Seminativi ed erbivori	91	31,5	45,04	2,28

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 2000
(000 L.)

	N° aziende	<u>PLV</u>	<u>RN</u>	<u>RL</u>
Cerealicoltura specializzata	127	173.523	40.766	24.206
Cerealicoltura con altri seminativi	115	134.533	42.218	28.811
Ortofloricoltura	11	117.700	22.110	17.271
Viticoltura	188	112.647	65.866	60.413
Frutticoltura	80	88.954	40.905	35.115
Bovini da latte	76	271.089	94.168	63.389
Bovini da carne	26	120.681	41.739	20.156
Bovini misti	40	248.662	88.156	56.532
Policoltura	68	100.846	33.850	21.990
Seminativi ed erbivori	81	166.161	51.318	28.895

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 2000
(000 L.)

	N°aziende	<u>PLV/HA</u>	<u>PLV/UL</u>	<u>RN/HA</u>	<u>RN/UL</u>	<u>RL/HA</u>	<u>RL/UL</u>
Cerealicoltura specializzata	127	3.514	116.643	826	27.726	490	16.271
Cerealicoltura con altri seminativi	115	3.118	84.900	978	27.802	668	18.182
Ortofloricoltura	11	17.482	47.740	3.284	9.651	2.565	7.005
Viticoltura	188	13.377	58.523	7.822	36.727	7.174	31.386
Frutticoltura	80	10.065	50.058	4.628	25.850	3.973	19.761
Bovini da latte	76	9.152	108.802	3.179	38.206	2.140	25.441
Bovini da carne	26	3.312	56.161	1.145	19.778	553	9.380
Bovini misti	40	6.531	106.345	2.315	38.547	1.485	24.177
Policoltura	68	5.016	62.586	1.683	21.812	1.183	14.757
Seminativi ed erbivori	91	5.275	73.011	1.629	23.026	917	12.697

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni – anno 2000

	N° casi	Dati ad ettaro (000 L.)					
		Superficie investita	Prezzo	Resa	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche e reimpieghi</u>	<u>Margine lordo</u>
		Ha.	L./ql	Q.li			
Frumento tenero	345	5,58	26.637	46,12	2.187	597	1.590
Mais	517	9,45	24.763	104,93	3.362	1.117	2.245
Orzo	237	3,5	24.833	46,05	1.971	546	1.425
Riso	77	55,12	54.741	55,06	3.756	1.252	2.504
Fagiolo secco	20	3,58	192.796	27,82	5.594	1.243	4.351
Soia	125	8,41	40.909	27,61	2.457	601	1.856
Barbabietola da zucchero	51	9,56	8.519	507,76	4.726	1.414	3.313
Patata	32	1,69	31.935	304,92	10.189	1.881	8.308
Girasole	55	4,83	32.267	20,96	1.934	484	1.450
Peperone	15	0,63	144.000	153,57	21.664	3.825	17.839
Zucchini	31	0,87	77.845	171,01	13.286	2.104	11.182
Fagiolo verde e fagiolino	28	1,17	177.800	111,51	19.682	2.005	17.677
Mais da foraggio	164	8,30	6.136	511,82	3.255	1.292	1.963
Prato polifita permanente	144	6,46	15.478	86,64	1.634	311	1.323
Actinidia	59	1,84	69.802	215,53	15.571	620	14.952
Melo basso fusto	62	2,36	43.589	244,89	12.269	2.322	9.947
Nocciolo	76	1,88	317.411	17,02	6.496	451	6.046
Pero basso fusto	24	1,25	62.863	135,82	9.713	1.317	8.396
Pesco	71	2,47	49.366	222,13	11.792	1.323	10.469
Vite DOC	381	2,82	149.895	89,16	13.590	1.129	12.461
Vite comune	158	2,00	100.878	89,73	10.456	1.161	9.295

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 2000

	N° casi	Dati per <u>UBA</u> (000 L.)			
		<u>UBA</u> n°	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche</u> e reimpieghi	<u>Margine Lordo</u>
Bovino da latte	103	82,25	3.221	1.666	1.555
Bovino da carne	173	28,5	2.120	1.296	824
Bovino misto	79	50,05	2.066	1.148	918

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

LEGENDA

SAU (Superficie Agricola Utilizzata): è la superficie aziendale effettivamente coltivata; sono esclusi boschi, orto familiare e le tare.

UBA (Unità Bestiame Adulto): è l'unità in base alla quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento con riferimento alla vacca lattifera che vale 1 UBA.

UL (Unità Lavorative Totali): costituiscono una Unità Lavorativa i lavoratori familiari ed i salariati fissi quando raggiungono o superano le 2.200 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.200 ore viene calcolata la frazione corrispondente, per gli avventizi le UL derivano dalle ore complessive diviso 2.200.

PLV (Produzione Lorda Vendibile): è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale alla produzione lorda totale meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione (reimpieghi aziendali).

Secondo la metodologia contabile INEA, comprende anche i contributi pubblici di qualsiasi natura (esclusi quelli in conto capitale): premi e sovvenzioni per coltivazioni, per allevamenti, per i prodotti, per gli oneri (inclusi quelli finanziari); integrazioni di reddito (ad esempio, contributi PAC); premi per calamità (esclusi gli indennizzi in conto capitale).

PLT (Produzione Lorda Totale): si calcola sommando: vendite, premi e sovvenzioni, autoconsumi, salari in natura, immobilizzazioni, reimpieghi per sementi e per allevamenti, valore della produzione destinata alla trasformazione, valore delle giacenze di prodotto in inventario iniziale; sottraendo: valore delle giacenze di prodotto in inventario finale.

La PLT delle colture comprende tutte le produzioni, principali e secondarie.

La PLT degli allevamenti comprende l'utile lordo di stalla (ULS) e la produzione lorda di tutti i prodotti dell'allevamento, principali e secondari.

Spese specifiche della coltura: sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche, combustibili, elettricità, altre spese specifiche, reimpieghi di sementi e piante, reimpieghi di letame.

Spese specifiche dell'allevamento: mangimi, foraggi e lettimi, sanitarie e veterinarie, noleggi passivi, acqua, assicurazioni, combustibili, elettricità, altre spese, reimpieghi di mangimi, foraggi e lettimi.

Reddito di riferimento regionale: corrisponde alla remunerazione media dei lavoratori non autonomi operanti nei settori produttivi extragricoli.

RN (Reddito Netto): corrisponde alla remunerazione dell'imprenditore concreto per i fattori produttivi apportati: è dato dalla PLT meno i costi variabili ed i costi fissi.

RL (Reddito di Lavoro Totale): è dato dalla PLV meno spese varie, quote (ammortamento, manutenzione, assicurazione), imposte e tasse, oneri sociali dei familiari, affitti, interessi passivi (pagati e calcolati).

Margine lordo : è dato dalla PLT meno le spese specifiche.